

5 L'evoluzione delle lingue: tipi di mutamento linguistico

[Materiali di riferimento per questa parte:

Per il mutamento linguistico in generale: Lazzeroni 1989

Per il mutamento sintattico: McMahon 1994: cap. 6

Per il mutamento morfologico: McMahon 1994: cap. 4

Per il mutamento semantico: Hopper and Traugott 1993: cap. 4, McMahon 1994: cap. 7

Per il mutamento fonetico: Bynon 1977: cap. 1, Hock 1986: capp. 17, 18 e 19, Anttila 1989: cap. 4, Lazzeroni 1989, McMahon 1994: capp. 2 e 3]

5.1 Il mutamento sintattico

- (1) Un mutamento sintattico è un mutamento a carico delle relazioni sintattiche tra le parole, e della funzione che le parole rivestono all'interno della frase
- (2) La costruzione inglese *be going to* ((Hopper and Traugott 1993: 61), Croft 2000: 161):
 - (a) Henry [is going] [to town]
 - (b) I /[am going] [to eat]/
 - (c) The rain [is going to come]
- (3) L'ordine dei costituenti nelle lingue del mondo:
 - Le lingue del mondo mostrano diversi tipi di ordine dei costituenti, ad esempio SVO, SOV, VSO
 - Esistono numerose correlazioni tra gli ordini dei costituenti, tali per cui se una lingua presenta un certo ordine dei costituenti in relazione ad un determinato parametro (ad esempio, SVO), allora presenterà anche un certo ordine dei costituenti in relazione ad un altro parametro (ad esempio, Prep, NG): cfr. la tabella 1
 - I vari ordini dei costituenti sono però soggetti a mutamento nel corso dell'evoluzione delle lingue. Il mutamento può essere determinato dalla rianalisi di particolari costruzioni, o da fattori come il prestito sintattico da altre lingue
- (4) Lo sviluppo dell'ordine SOV e delle adposizioni in cinese mandarino (Croft 1990: 61, Harris and Campbell 1995: 211):
 - a. Il cinese mandarino è originariamente SVO, GN e Prep

VSO	Prep	NG	NA
SVO	Prep	NG	NA
SOV	Postp	GN	AN

Tabella 1:

Principali tipi di ordine dei costituenti (Croft 1990: 56; Harris and Campbell 1995: 196)

- b. Nelle strategie cosiddette di serializzazione verbale, il verbo *bǎ* ‘prendere’ viene rianalizzato come marca dell’oggetto, e si passa così da una costruzione *bǎ O* ad una *OV*
- c. La costruzione *V GN* viene rianalizzata come *Adp N Adp* (circumposizione)

Cinese mandarino

- (5) *Wǒ bǎ shuǐ dào dào guǎn lǐ*
 io BA acqua versare in latta interno
 ‘Verso l’acqua nella latta’ (Croft 1990: 61)

5.2 Il mutamento morfologico

- (6) Un mutamento morfologico è un mutamento a carico della funzione di morfemi già esistenti, o che porta alla scomparsa di morfemi già esistenti o alla creazione di nuovi morfemi.
- (7) Livellamento di paradigmi: il preterito in provenzale (Bybee 1985: 39)

Provenzale antico:

<i>canta</i> ‘cantare’	SG	PL
1	cantéi	cantém
2	cantést	cantétz
3	cantét	cantéren

Provenzale moderno:

<i>canta</i> ‘cantare’	SG	PL
1	cantí	cantétem
2	cantétei	cantétei
3	cantét	cantéten

- (8) La ristrutturazione del preterito in provenzale:

- La forma *cantét*, che consiste originariamente di due morfemi, (*canté-t*) viene rianalizzata come una forma a marca zero per persona e numero, e costituita da un solo morfema (*cantét*).
- Le altre forme vengono ristrutturare aggiungendo una desinenza alla base *cantét*.
- Questo processo è verosimilmente dovuto alla diversa frequenza a livello di discorso delle varie forme. La terza persona singolare è la forma più frequente, e le forme più frequenti vengono spesso rianalizzate come forme a marca zero. Le forme che vengono ristrutturate sulla base della terza persona singolare sono quelle meno frequenti a livello di discorso.
- Le forme che hanno comunque una frequenza relativamente alta, come la prima persona singolare, sfuggono tuttavia alla ristrutturazione, perchè vengono memorizzate separatamente

5.3 Il mutamento semantico

(9) Il mutamento semantico:

- mutamento lessicale (ovvero nel significato di singole parole): francese *voler* ‘volare’ > ‘volare’ e ‘rubare’, antico inglese *steorfan* ‘morire’ > inglese moderno *starve* ‘morire di fame, essere molto affamato’
- mutamento nel significato di intere costruzioni: inglese *be going to* + *INFINITO* ‘andare a INFINITO’ > ‘andare a INFINITO’ e ‘FUTURO’, latino *habēre* + *INFINITO* ‘necessità, obbligo di INFINITO’ > lingue romanze ‘FUTURO’

(10) Meccanismi concettuali alla base del mutamento semantico:

- Attribuzione ad un elemento linguistico di nuovi significati connessi a quelli precedentemente espressi da tale elemento: **metafora**.
- Attribuzione ad un elemento linguistico di un significato originariamente proprio di un altro elemento linguistico utilizzato nello stesso contesto, o del contesto di occorrenza in generale: **metonimia**.
- In entrambi i casi, l’elemento che subisce il mutamento può venire ad esprimere una molteplicità di significati connessi, ovvero il significato originale e quello derivato (**polisemia**).

(11) **Polisemia** (Hopper and Traugott 1993: 69-72): il fatto che uno stesso elemento linguistico possieda una molteplicità di sensi concettualmente (e diacronicamente) connessi: ad esempio italiano *a* in *andare a scuola* e *dare qualcosa a qualcuno*, *triste* ‘che prova tristezza’ e ‘che provoca tristezza’

- (12) **Metafora** (Hopper and Traugott 1993: 77-80, McMahon 1994: 182-3): il fatto che particolari concetti siano associati ad altri concetti, ed espressi nei termini di questi ultimi. Solitamente che servono da modello per l'espressione sono più concreti e specifici. Ad esempio:
- parti del corpo > relazioni spaziali: *piedi* > *ai piedi della collina*
- (13) **Metonimia** (Hopper and Traugott 1993: 81-2): espressione di un particolare concetto mediante termini utilizzati per esprimere un concetto contiguo o cooccorrenti nel contesto linguistico: latino *coscia* 'anca' > italiano 'coscia', latino *iecur ficatum* 'fegato ripieno di fichi' > italiano 'fegato', (14)-(15).
- (14) **Metonimia**: lo sviluppo da congiunzione temporale a congiunzione avversativa (Inglese *while*, italiano *mentre*: poichè talvolta degli eventi simultanei possono essere in contrasto ((15b)), le congiunzioni temporali che originariamente esprimono eventi simultanei ((15a)) possono essere reinterpretate come congiunzioni avversative (Hopper and Traugott 1993: 84-6).

Inglese antico

- (15) (a) *ðæt lastede þa [xix] winttre wile Stephne was king*
 quello durò i 19 inverni mentre Stephen fu re
 'Questo durò per i diciannove inverni che/mentre Stephen fu re'
- (b) *Whill others aime at greatnes boght with blod, Not to*
 mentre altri aspirano a grandezza ottenuta con sangue non a
bee great thou stryves, bot to bee god
 essere grande tu cerchi ma a essere buono
 Mentre altri aspirano alla grandezza ottenuta con il sangue, tu cerchi non di essere grande, ma buono' (Hopper and Traugott 1993: 85)

5.4 Il mutamento fonetico

- (16) Un mutamento fonetico è un mutamento a carico di determinati suoni, che può avere o non avere effetti a carico dell'inventario di fonemi della lingua. I mutamenti fonetici possono essere:
- condizionati, quando si verificano solo in contesti specifici, o non condizionati, quando si manifestano in tutte le occorrenze di un particolare suono
 - regolari, o sporadici
- (17) Alcuni esempi di mutamento fonetico:

A. Senza effetti sull'inventario di fonemi della lingua:

- Mutamenti fonetici regolari e condizionati: assimilazione, ovvero un processo in seguito al quale due suoni acquisiscono, del tutto o in parte, dei tratti comuni: *nd* > *nn* nei dialetti dell'Italia meridionale (assimilazione progressiva); latino *centu* > italiano *cento* (assimilazione regressiva);
- Mutamenti condizionati e sporadici: dissimilazione, ovvero un processo in seguito al quale due suoni uguali o simili subiscono un processo di differenziazione: greco *pépheuga* < **phépheuga*
- Mutamenti condizionati e sporadici: sincope, ovvero caduta di vocali atone in posizione interna o finale: gotico *bairiþ* < **bhereti*

B. Con effetti sull'inventario di fonemi della lingua:

- Fonologizzazione: le varianti allofoniche di un fonema diventano fonemi autonomi. Ad esempio, in sanscrito esisteva un'alternanza priva di valore fonemico tra *c*, prima di *e* ed *i*, e *k* negli altri casi. Successivamente si è verificato un mutamento fonetico regolare e non condizionato in seguito al quale *e* ed *o* sono diventati *a*. Questo ha fatto sì che il suono *c* che si trovava davanti ad *e* si sia trovato davanti ad *a*, esattamente come il suono *k*. Di conseguenza, si sono formate coppie di parole distinte solo da *c* e *k*, ad esempio *carati* 'si muove' (da **cereti*) e *karati* 'che faccia', e *c* e *k* hanno acquisito valore fonemico.

- (18) Il mutamento fonetico da una lingua all'altra: l'imperfetto singolare del verbo 'portare' in greco e sanscrito (Bynon 1977: 13)

	Greco	Sanscrito
1SG	é-pher-o-n	á-bhar-a-m
2SG	é-pher-e-s	á-bhar-a-s
3SG	é-pher-e	á-bhar-a-t

sanscrito /a/ = greco /e,o/

sanscrito /b^h/ = greco /p^h/

sanscrito /-m/ = greco /-n/

sanscrito /-t/ = greco /ø/

- (19) L'ipotesi della **regolarità del mutamento fonetico** (Anttila 1989: 57-8; Hock 1986: 34-5, McMahon 1994: 17-24):

- il mutamento fonetico tra due lingue imparentate, o da una fase all'altra di una stessa lingua, è regolare ed opera senza eccezioni, ovvero ad un particolare suono in determinata fase di una lingua corrisponde sempre lo stesso suono in un'altra fase della stessa lingua, o in un'altra lingua appartenente alla stessa famiglia

- di conseguenza, il mutamento fonetico può essere descritto mediante **leggi fonetiche**, ovvero proposizioni che descrivono le corrispondenze fonetiche tra lingue diverse (ma appartenenti alla stessa famiglia) o tra diverse fasi di una stessa lingua
 - eventuali eccezioni alle leggi fonetiche sono motivate, ovvero possono essere spiegate come l'effetto di leggi fonetiche concorrenti; le eccezioni che non possono essere spiegate in questo modo sono sporadiche e dovute a fattori quali il prestito o l'analogia (per la quale cfr. lezioni successive)
- (20) Il rotacismo latino: tutte le *s* intervocaliche latine diventano *r*, eccetto che nelle seguenti condizioni:
- a. *divisus, causa*: $s < d + t$
 - b. *nisi*: composto non ancora formato al tempo di applicazione della legge
 - c. *asinus, casa, rosa*: prestiti da altre lingue
 - d. *miser*: *s s* seguito da *r*
- (Anttila 1989: 59-60)
- (21) La trasformazione dei suoni consonantici dall'indoeuropeo al germanico (legge di Grimm):
- a. occlusive sorde > fricative sorde
indoeuropeo *p t k > germanico /f þ x/
 - b. occlusive sonore > fricative sonore
indoeuropeo /b/ /d/ /g/ > germanico /p/ /t/ /k/
 - c. occlusive sonore aspirate > occlusive sonore
indoeuropeo /bh/ /dh/ /gh/ > germanico /b/ /d/ /g/
- (22) Eccezioni a (21):
- a. lat. *captus, piscis*, , got. *hafts, fisks*
 - b. gr. *hupèr*, aat. *ubar*; gr. *hekurā*, aat. *swigurd*
- (23) Ridefinizione della legge di Grimm (McMahon 1994: 23-4; Fox 1995: 30-2):
- a. le occlusive sorde diventano fricative sorde a meno che non siano precedute da un altro suono occlusivo
 - b. le occlusive sorde in posizione intervocalica diventano fricative sorde se la sillaba precedente è accentata, e occlusive o fricative sonore se la sillaba precedente non è accentata (legge di Verner)
- (24) Cronologia relativa delle leggi fonetiche: 1) $t > þ$; 2) $d > t$ (cfr. Anttila 1989: 111; Lazzeroni 1989: 43-5)

(25) Tipi di mutamenti fonetici:

- condizionati, quando si verificano solo in contesti specifici (cfr. rotacismo latino o la ridefinizione della legge di Grimm), o non condizionati, quando si manifestano in tutte le occorrenze di un particolare suono (ad esempio, sanscrito /a/ = greco /e, o/)
- regolari, o sporadici

(26) Mutamenti fonetici e sistema fonologico della lingua:

A. Senza effetti sull'inventario di fonemi della lingua:

- Mutamenti fonetici regolari e condizionati: assimili: assimilazione, ovvero un processo in seguito al quale due suoni acquisiscono, del tutto o in parte, dei tratti comuni: *nd* > *nn* nei dialetti dell'Italia meridionale (assimilazione progressiva); latino *centu* > italiano *cento* (assimilazione regressiva);
- Mutamenti condizionati e sporadici: dissimilazione, ovvero un processo in seguito al quale due suoni uguali o simili subiscono un processo di differenziazione: greco *pépheuga* < **phépheuga*
- Mutamenti condizionati e sporadici: sincope, ovvero caduta di vocali atone in posizione interna o finale: gotico *bairip* < **bhereti*

B. Con effetti sull'inventario di fonemi della lingua:

- Fonologizzazione: le varianti allofoniche di un fonema diventano fonemi autonomi. Ad esempio, in sanscrito esisteva un'alternanza priva di valore fonemico tra *c*, prima di *e* ed *i*, e *k* negli altri casi. Successivamente si è verificato un mutamento fonetico regolare e non condizionato in seguito al quale *e* ed *o* sono diventati *a*. Questo ha fatto sì che il suono *c* che si trovava davanti ad *e* si sia trovato davanti ad *a*, esattamente come il suono *k*. Di conseguenza, si sono formate coppie di parole distinte solo da *c* e *k*, ad esempio *carati* 'si muove' (da **cereti*) e *karati* 'che faccia', e *c* e *k* hanno acquisito valore fonemico.

(27) La diffusione del mutamento fonetico (McMahon 1994: 50-3):

- L'ipotesi tradizionale: un mutamento fonetico si realizza simultaneamente in tutte le parole che contengono i suoni interessati

- L'ipotesi della diffusione lessicale: un mutamento fonetico ha origine in un numero limitato di parole, e successivamente si diffonde in maniera graduale tra tutte le parole che contengono i suoni interessati. Un mutamento fonetico non necessariamente giunge a compimento, ovvero non necessariamente si estende a tutte le parole che contengono i suoni interessati (e questo spiega alcune eccezioni alle leggi fonetiche, cfr. (19))
- L'ipotesi della frequenza (Bybee 2001: 10-4): un mutamento fonetico non si estende simultaneamente a tutte le parole che contengono i suoni interessati, ma colpisce prima le parole più frequenti: ad esempio, in inglese, la cancellazione di *[t]* e *[d]* in fine di parola dopo consonante è più comune nelle parole più frequenti come *went* 'andò', *just* 'solo' o *and* 'e'.

(28) Mutamento fonetico e diffusione lessicale: la scomparsa di $[\chi]$ in gallese (McMahon 1994: 51):

Tempo	t_1	t_2	t_3	t_4	t_5
'giocare'	χ ware	ware	ware ware	ware	
'pulce'	χ wanen	χ wanen	(χ)wanen	wanen	wanen
'sorella'	χ wa:ir	χ wa:ir	χ wa:ir	χ wa:ir	wa:ir

(29) **Ricostruzione comparativa** (Hock 1986: 592-5; Fox 1995: cap. 4): ricostruzione delle forme presenti (ma non attestate) in una lingua sulla base della comparazione delle forme attestate nelle lingue da essa discendenti

(30) Latino Greco dorico Sanscrito Antico alto tedesco
ma:ter ma:tɛ:r ma:ta: muoter

latino, greco dorico, sanscrito, antico alto tedesco [m] < indoeuropeo [m]

(31) Latino Greco Sanscrito Antico alto tedesco
okto: okto: aṣṭau axto 'otto'
ager agros ajras akar 'campo'

- nella parola per 'otto', al suono [o] in latino e greco corrisponde un suono [a] in sanscrito e antico alto tedesco, nel secondo esempio al suono [a] in sanscrito e antico alto tedesco corrisponde [a] in latino e greco
- quale suono si deve ipotizzare per il protoindoeuropeo?
- in questo caso, sulla base di altri dati, si può concludere che il suono originario del protoindoeuropeo è [o], che si è tramutato in [a] in sanscrito e antico alto tedesco

(32) Italiano Francese Spagnolo
[ka:ne] [ʃjɛ̃] [pero]

- (33) **Ricostruzione interna** (Hock 1986: 532-40; Fox 1995: cap. 7): ricostruzione delle forme presenti (ma non attestate) in una determinata fase di una lingua sulla base delle forme attestate in una fase successiva della stessa lingua
- (34) latino *rĕk-s, rĕg-is*: **rĕk-s, *rĕk-is* o **rĕg-s, rĕg-is*? Cfr. *vōk-s, vōk-is*
- (35) italiano *ami[k]-o, ami[tts]-i*

Riferimenti bibliografici

- Anttila, R. (1989). *An introduction to historical and comparative linguistics*. Amsterdam and Philadelphia: John Benjamins. 2 ed.
- Bybee, J. (1985). *Morphology: A study of the relation between meaning and form*. Amsterdam and Philadelphia: John Benjamins.
- Bybee, J. (2001). *Phonology and Language Use*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Bynon, T. (1977). *Historical linguistics*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Croft, W. (1990). *Typology and universals*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Croft, W. (2000). *Explaining language change: an evolutionary approach*. Harlow, Essex: Longman.
- Fox, A. (1995). *Linguistic Reconstruction*. Oxford: Oxford University Press.
- Harris, A. C. and L. Campbell (1995). *Historical syntax in cross-linguistic perspective*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Hock, H. H. (1986). *Principles of Historical Linguistics*. Berlin and New York and Amsterdam: Mouton de Gruyter.
- Hopper, P. J. and E. C. Traugott (1993). *Grammaticalization*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Lazzeroni, R. (1989). Il mutamento linguistico. In R. Lazzeroni (Ed.), *Linguistica storica*, pp. 13–54. La Nuova Italia Scientifica.
- McMahon, A. S. (1994). *Understanding language change*. Cambridge: Cambridge University Press.